Anno VI. — N. 216 | Udine, Mercoledì-Giovedì 19-20 Settembre 1883 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

BONGHI IN CATTEDRA

> « Tutto il complesso delle influenze religiose e morali che il cattolicismo ha diffuso in altri tempi nelle società civili ed è in grado di diffondere tuttora, è negato e calunniato, e molti già — che pare un sogno ed è una bestemmia, — invocano il paganesimo. »
>
> (R. Bonghi, nella *Nuova Antologia*, 1 settembre 1883).

II.

Così dice, continuando la sua lezione, l'on. Bonghi. E perchè tutto questo? Per il dominio temporale. Sissignori, se molti invocano già il paganesimo, si deve a questo. " E come potrebbe, così egli, non fargli danno (al cattolicismo) e non traviare gli intelletti rispetto a esso il trovarlo d'ostacolo al bene? Giacchè è bene la libertà politica, è bene la libertà del pensiero, è bene la libertà di culto, è bene l'unità della patria. „

Qui o manca qualche cosa, o l'argomento dell'on. Bonghi non cammina. Egli vuol provare che *causa mali tanti* è il dominio temporale: or questo non è menzionato nè nella maggiore nè nella minore dell'argomento.

Il tipografo deve avere omesso qualche cosa. L'on. Bonghi doveva aver scritto così: Gl'imbecilli attribuendo al cattolicismo ciò che deve unicamente recarsi al dominio temporale, lo calunniano e lo negano, arrivando perfino ad invocare il paganesimo: —

In tal guisa l'argomento corre.

Ma, pare all'on. Bonghi che per far piacere agl'imbecilli, debbasi rinunziare a ciò che dalla Provvidenza fu stabilito per la libertà dei Papi? Noi crediamo di aver fatto già molto, quando con cotesta gente usiamo la compassione.

Ragioniamo infatti un po' freddamente.

Secondo l'on. Bonghi, il potere civile è di ostacolo al bene, e bene è la libertà politica, la libertà di pensiero (*sic*), la libertà di culto (*sic*) l'unità della patria.

Domandiamo in primo luogo: il potere civile è di ostacolo al bene in quanto tale, ovvero perchè risiede nel Pontefice? Il primo no certo, altrimenti converrebbe tosto proclamare la anarchia. E' dunque il secondo. Ma è ciò vero? Il diritto e la storia rispondono di no.

" Dov' è la religione, scrive il Macchiavelli, si presuppone ogni bene; dove manca si presuppone ogni male (1). „ E il Gioberti aggiunge: L'essenza e la vita degli Stati dalla religione dipendono, sia per incominciare, sia ancora per durarla, crescere e fiorire. (2) „

Giuridicamente parlando è dunque un bene, non un danno che il potere civile sia riunito nelle mani del Pontefice.

E la storia suffraga al diritto. Quanti insigni benefizi non ha fatti all'Europa, all'Italia segnatamente, il Papa-Re? Leone XIII tratteggia maestrevolmente questo punto nella sua Lettera: epperò a non ripetere il già detto, a questa rimandiamo il Bonghi, non che il lettore.

Ma non sappiamo dispensarci da queste parole del Gioberti: " Leggete, così egli, gli annali vergognosi del clero orientale, e vedrete che la stupenda attitudine del sacerdozio cattolico ad educare gli animi, o la potenza incivilitrice dell'evangelio, nascono dalla indipendenza spirituale dei membri di quello; la quale è una chimera ogni qualvolta il supremo suo Capo sia suddito di un principe. Dunque il fiore delle monarchie cristiane sarebbe stato spento nel suo germe, se la libertà del Pontefice fosse venuta meno: e il voler l'una delle due cose senza l'altra è come voler i frutti senza l'albero che li produce. (3) „

Ma il Bonghi non nega, almeno in parte, i benefizi venuti all'Europa, e segnatamente all'Italia dal Pontificato; è anzi disposto ad ammetterli tutti, ed a farsene banditore, purchè il Papa rinunzi al potere civile. Ciò che egli tiene a dimostrare è questo, che il potere civile, attese le cambiate *situazioni*, non è più possibile, non che benefico...

Delle possibilità discorreremo in altro articolo.

Ma chi ha detto all'on. Bonghi che il potere civile non è più benefico? Gli stati non hanno forse più bisogno di religione e di morale? E se sì, dove trovarla più pura e più salda che là ove è il Pontefice?

Il Bonghi dice che il potere civile è di danno al cattolicismo: ma allora come si spiega che tutto il mondo cattolico non fa che riclamarlo specialmente il clero? Come si spiega quell'immenso plebiscito fatto nel 1859 da tutta la cristianità a favore di esso e raccolto in quattordici grossi volumi? Come si spiega quella solenne dichiarazione del 1862 emessa dai Vescovi convenuti a Roma per la canonizzazione?

Sarebbe forse l'on. Bonghi il solo veggente, o il solo che si interessi del bene della Chiesa? Finchè egli scrive che il dominio temporale è di ostacolo alla libertà politica ed alla unità della patria, tanto può trovare chi lo ascolta. Ma quando dice che è di ostacolo, anzi di danno alla religione, è ridicolo, e può aver l'aria di quel tale che quando divenne vecchio si fece monaco.

Cessi dunque di affettar tanto zelo per la religione, se non vuol destare l'ilarità.

E, a non gabbare i gonzi, cessi altresì di predicare che il potere civile de' Papi è di ostacolo alla libertà politica ed alla unità della patria. Ciò che è di ostacolo alla libertà politica ed alla unità della patria è segnatamente quella libertà di pensiero e quella libertà di culto, che egli pone tra i beni. E come è possibile che due famiglie, ad esempio, siano fra loro congiunte, quando pregano a diversi altari, e l'una bestemmia quel Dio che l'altra adora? Profonda è l'osservazione del Tocqueville: " Dubito che l'uomo possa mai sopportare insieme una completa indipendenza religiosa ed un'intiera libertà politica; e io sono d'avviso che se non ha fede, bisogna che serva, e, s'egli è libero, che creda (4). „

Ciò spiega perchè l'Italia non fu mai più schiava che da quando si è assisa al desco delle nazioni. Di fatto prima dipendeva dalla bacchetta di Napoleone III, ora dipende da quella di Bismarck, del quale non abbiamo ancora dimenticato la famosa insalata fatta servire alla confusione italiana dopo la battaglia di Sadowa.

E poi è schiava delle sètte, schiava della irreligione, schiava del delitto schiava del libertinaggio, le peggiori delle schiavitù.

E smetta altresì il Bonghi di dire che il potere civile dei Papi è di ostacolo alla unità della patria, eccetto che non intenda parlare dell'unità di regno.

Ma è forse questa che forma la felicità di un popolo? Tutt'altro! E' una ed indipendente la Francia, eppure, perchè porta in seno le dottrine fallaci redate dai filosofi del secolo scorso, è soggetta a guerra e rivolte continue, ed ora fa temere la sua rovina. E' una ed indipendente l'Inghilterra, eppure non è chi ignori quale sia la miseria e l'abbrutimento delle classi infime di quel popolo. E' una ed indipendente la Spagna, eppure ciò non la salva da continui rivolgimenti, e da ambascie mortali. E la Turchia non è anch'essa una ed indipendente? Eppure non è alcuno che la chiami felice.

Ciò che rende felice un popolo è la giustizia, la moralità, la religione, la verità. Tutte le altre estrinseche condizioni, finiscono appena, e solo per qualche parte nel bene materiale di esso. " Beato, diceva un gran re, è solo quel popolo, che ha Iddio per Signore. „

E quando al Bonghi paresse non esservi al mondo altra unità che quella di regno, e che proprio di questa abbia bisogno l'Italia per esser felice, in tal caso la scelta del reggitore supremo, (ciò diciamo argomentando, non facendo voti di distruzione) ci par che non potrebbe esser dubbia. *Prior tempore, potior iure*, dicono le leggi. Ora il Papa è il sovrano più antico dell'Italia e del mondo. Eppoi è egli che destò questa Italia dal sonno della barbarie; è egli che la protesse dai goti, dai vandali, dagli unni, ed impedì signorie straniere; è egli che ne immortalò il nome a *Legnano* ed a *Lepanto*; è egli che ne fe' la maestra e l'ammirazione dell'universo nelle scienze, nelle lettere, nella legislazione, e in ogni ramo del viver civile. Ed a confessione del medesimo Bonghi, il Papato ha tuttavia questa virtù.

Del resto poichè il Bonghi dice che il dominio temporale è fatto nocivo al cattolicismo, senta anche una volta il Gioberti: " Il dogma cattolico, così egli, non sarebbe indipendente, se la società che lo serba nol fosse; nè essa potrebbe esserlo spiritualmente, se il suo Capo non godesse di tal privilegio eziandio politicamente, sovrastando ad ogni umana potenza; giacchè libertà sovrana e sudditanza ripugnano (5). „

E poichè il Bonghi afferma altresì che il potere civile è dannoso all'Italia, il Gioberti aggiunge: " Collo spirare della civil dittatura del Pontefice mancò il primato civile di Roma risorta, e cominciò per

---

174 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Jago avea formalmente annunziato a Guglielmo che lo verrebbe a raggiungere per la via della foresta. In mezzo agli avvenimenti che si moltiplicavano in quella notte con terribile rapidità, tutto poteva essere inganno e pericolo.

— Non abbiate fiducia in alcuno, avea detto il Raffinatore, fuorchè in colui che vi si accosterà ripetendo il motto della vostra famiglia.

Nondimeno essendo una voce moribonda quella che veniva fino al marchese, questi non esitò; l'umanità parlava in esso più forte che il sentimento della propria sicurezza, e qualunque pericolo dovesse correre avventurandosi nel sotterraneo ch'era vuoto quando l'avea attraversato, e nel quale forse erasi rifugiato qualcuno degli assassini, si inoltrò sotto la vôlta, procedendo con una lentezza piena di sollecitudine. Ei nulla discerneva nell'ombra crescente che stendevasi dinanzi a lui, e la voce tremebonda che lo avea chiamato cessò di indicargli la direzione. Ma curvandosi verso il suolo, afferrò una piccola mano ghiacciata e distesa.

Allora, curvandosi maggiormente, tastò con precauzione, e capì che un disgraziato avea perduto il sentimento della vita. Guglielmo lo sollevò per le spalle, e lentamente, con delicatezza lo portò fuori della grotta.

Appena il *Bambino azzurro* ebbe dato uno sguardo all'infelice salvato da suo padre, si precipitò su quel corpo irrigidito:

— Jago! amico mio! sclamò.

E coprendo di baci la pallida fronte del Raffinatore, Enrico tentò di rianimarlo con le sue carezze.

Guglielmo avea appoggiato Jago alla rupe, quando vide gli abiti di lui macchiati di sangue sulla spalla destra:

— Ferito! egli è ferito! mormorò.

— *Padre! oh padre*, disse Enrico, i cui occhi si empirono di lagrime; forsecchè sta per morire il mio amico Jago? Egli che mi salvò tante volte, non troverà alcuno che gli venga in soccorso? Io t'amo già molto; ma ti amerò ancora di più se mi rendi il mio amico...

— Prega, angelo mio, rispose il marchese, Dio sa operare prodigi.

Guglielmo tolse l'abito al Raffinatore, stracciò la camicia di tela irrigidita dal sangue, fasciò la ferita, poi stese Jago sopra un mucchio di foglie secche lasciate colà da qualche mandriano.

Un minuto dopo, bagnando il volto del ferito con acqua fresca, il marchese lo richiamava alla vita.

Lo sguardo di Jago incontrò gli occhi inquieti ed affettuosi di Guglielmo; il poveretto s'alzò e con fioca voce gli disse:

— « Quanto è dolce il mio supplizio! »

— Generoso fanciullo, rispose il marchese, tu accetti la lotta, i patimenti, col sorriso del martire. Trovi dolce il tuo supplizio perchè ti sacrifichi. Dio non permetterà che tu soccomba; Enrico ed io non ti lascieremo.

Il Raffinatore avea ricuperato la sua presenza di spirito.

— Non credo che qui saremo inseguiti, disse egli, niuno conosce il segreto della grotta, salvo che forse la vecchia Berta, e di essa nulla dobbiamo temere. Ma è d'uopo ch'io trovi tanta forza da lasciare questo ricovero, per andarvi a procacciare dei viveri...

— No, disse il marchese, è *impossibile*, sei troppo debole. Possiamo bene stare un giorno senza mangiare.

— Voi forse, Monsignore, ma Enrico....

— Oh! anch'io, rispose il fanciulletto, io sono un uomo.

— Vi dico che ciò non può essere, Monsignore; che voi digiuniate un giorno, sarà già una cosa difficile; ma mi occorrono abiti per voi e per Enrico. Se voi foste incontrato nella grotta o nella foresta vi truciderebbero senza pietà.

In quanto a me, la cosa è differente. — Quantunque si sappia nel paese come io ami i monaci di Léhon, non mi sarà fatto alcun male. Andrò dunque solo, andrò a casa di Servan ...

Jago arrestossi un momento dimandando a se stesso quale spettacolo stava per offrirglisi allo sguardo quando egli si troverebbe di fronte all'abbazia.

A partire dal punto in cui chiudendosi dietro a lui la porta del sotterraneo, gli riuscì impossibile raggiungere i monaci per difenderli o morire con essi, egli ignorava quanto fosse avvenuto nel convento. Incaricato dal padre Atanasio di far rispettare il tesoro di Dio, egli aveva adempiuto ad una legge di giustizia, e pronunziato una suprema sentenza.

Per la prima volta, dacchè erasi recato nel sotterraneo, pesava sopra di lui il sentimento di una terribile responsabilità. Ei provava un desiderio cocente di conoscere il resto degli avvenimenti della notte. Avesse dovuto cadere venti volte per via, risolvette nondimeno di porsi in cammino.

Del resto, la medicatura fatta alla ferita gli procurava un vero alleviamento di dolore; ei pregò il marchese di rompere un robusto ramo d'albero, e appoggiandosi a questo bastone, ridiscese verso Léhon, traversando la foresta, poscia i campi senza incontrare anima viva.

Il spavento pareva avere spopolato il paese. Scorgendo una casa i cui inquilini erano da lui conosciuti e lo amavano, bussò alla porta, e siccome nessuno gli rispondeva, entrò.

Stavano sulla tavola alcune focacce di granoturco, presso ad un boccale di sidro. Jago prese una di quelle focacce, trangugiò un po' di liquore, depose alcuni soldi sulla tavola ed uscì richiudendo la porta.

Quella magra refezione gli rese alquanto di forza. Camminò più speditamente, e in capo a due ore, intramezzate da pochi istanti di riposo, giunse sulle rive della Rance.

Senza avvedersene aveva deviato dal retto cammino, gli abbisognò per ciò un quarto d'ora per giungere alle *Fucine di Sant'Eligio*. Mattea trovavasi sola nella camera.

Seduta a terra coi bambini fra le braccia, come se volesse farli scomparire nel proprio seno, essa pareva aver perduto lo sguardo e l'intelligenza. Una stupefazione profonda rendeva immobili le sembianze di lei, di solito sorridenti e soavi.

(Continua).

la povera Italia un secondo medio evo, come la caduta dell'imperio aveva prodotto il primo (6). „

Sicchè, ecco a che approdano le teorie dell'on. Bonghi: Ad un terzo medio evo!

(Voce della Verità)

(1) *La Mente di un uomo di Stato*, cap. I.
(2) *Primato*, tom I, pag. 137, ed. di Brusselle.
(3) *Primato*, tom. I, pag. 34.
(4) *De la democratie en Amèrique* - T. IV. pag. 85.
(5) Primato, tom. I, pag. 38.
(6) l. c.

L' ITALIA BARCOLLA

Fu profeta messer Giovanni Lanza, quando il 10 novembre 1874, parlando co' suoi amici di Roma capitale, diceva: col possesso di Roma avremo compiuta l'Italia, ma niuno potrà dirla consolidata. „ Il bravo medico prevenne il male che l'avrebbe distrutta, ma nella sua scienza non seppe e non volle prescriverne il rimedio.

Oggi, o medici o non medici, tutti si sono accorti, che l'Italia, lungi dall'essere consolidata, barcolla ogni dì più, e minaccia o di disfarsi, o teme di essere disfatta. L' *Opinione*, cui l'anima dell'ebreo Dina lasciò in eredità una certa antiveggenza, supplica, scongiura gli italiani a darsi di preferenza alle armi, perchè solo colle armi si manterrà illesa la patria. L' *Opinione* teme. Brutto segno.

L'organo di Mancini, immortale per le sue bugie, anch'esso teme, il *Diritto*. Esso ricorda a quanti amano sinceramente la unità della patria il dovere che corre gravissimo di consolidare quest'opera di *redenzione*. Ha dunque ragione il medico Lanza; l'Italia è compiuta, ma non consolidata. Il *Diritto* che mette quando vuole il naso nelle segrete cose, lamenta anzi alcune cose, che preparano alla patria un grande pericolo. E quale è mai questo pericolo? il *Diritto* non osa dirlo, tanto si vede che la tremarella gli è entrata in corpo.

La *Riforma*, non fa tanti misteri, trova il pericolo nel bersaglio di cui è fatta segno l'Italia, di fieri attacchi, di sorde minaccie, di sprezzanti giudizi, di ingiusti ostracismi, che piovono dalla Francia, e nel peso della prepotenza germanica che comincia a farsi sentire, e nell'abuso già manifesto della sua posizione di fronte alla nostra.

L'Italia è compiuta, ma non consolidata. Essa si fa mancipia di chiunque la guarda in bieco: sente mancarsi il terreno sotto i piedi, e trema, ed ha vergogna di sè pel contegno codardo di politica tenuto dal governo, che fiacco, imbelle, passivo di fronte alle esorbitanze di chiunque, non seppe conservarci alcuna supremazia dovunque ad una potenza è piaciuto d'accamparsi calpestando tutti i nostri interessi e la nostra dignità. L'Italia è serva in veste di libera: l'Italia barcolla, perchè non dura edificio, il quale non sia eretto dalle mani del Signore.

LA FRANCIA E LA SANTA SEDE

Un dispaccio da Roma al *Secolo* dice che " la Francia ha fatto in questi ultimi giorni importanti concessioni al Vaticano. Il rappresentante francese Behaine notificò ieri che fu levato il sequestro dei beni parrocchiali che ne erano stati colpiti e diede la formale promessa che le competenze dei vescovi verranno d'ora innanzi pagate senza resistenza.

" In seguito a queste disposizioni continuano le trattative tra il Vaticano e la Francia per ulteriori accomodamenti.

" De Behaine, ambasciatore francese presso la Santa Sede, invece di partire si tratterrà a Roma fino alla fine di ottobre. „

LA LICENZA D' ONORE

Anche in questo anno avremo dunque la famosa gara d'onore nella lingua italiana, fra i Liceali del Regno d'Italia. Si dice che gli iscritti fino ad ora arrivino a 106. Può darsi che in quest'anno tanto per non darla vinta a quei che assicuravano testè al Ministro Baccelli non esservi oggi in Italia uno studente che sappia scrivere nel proprio idioma, può darsi cioè che si *trovi* a chi darè la medaglia d'onore.

Diamine, sarebbe uno smacco troppo forte se con *la gara* si ripetesse il *fiasco* dell'anno scorso!

L' *Unità Cattolica* rispondendo a un articolo della *Perseveranza* sui seminari fa, a proposito delle licenze d'onore, una opportunissima proposta.

Riprodurremo domani il bellissimo articolo del giornale torinese.

Congiura socialista contro il re di Spagna

Come sanno i lettori, il re di Spagna sfuggì da una congiura che erasi tramata contro di lui nella città di Parigi, ove fu testè di passaggio. La *Patrie* racconta a questo proposito una storia di cui guarentisce l'esattezza e che è del seguente tenore:

" Noi non abbiamo voluto parlar prima di un grave avvenimento che ha segnalato il passaggio del re Alfonso XII a Parigi, ma oggi crediamo di poter lasciare da parte ogni riserva.

" Il re di Spagna era come ben si sa, qui tra noi, otto giorni or sono. Egli fu sul punto di essere assassinato.

" Socialisti spagnuoli si erano recati a Parigi e contavano sull'appoggio dei socialisti francesi per commettere il loro delitto.

" La polizia avvertita dal governo di Madrid, aveva acquistato in fatti la certezza che un attentato era preparato contro la vita del giovine re; prese quindi misure tali, che fortunatamente poterono disperdere l'infame complotto.

" Il re fu per così dire sequestrato dai fedeli spagnuoli che l'accompagnavano nel suo viaggio e quando Sua Maestà si recò alla stazione dell'Est, in partenza per Monaco, l'amministrazione organizzò un servizio di sorveglianza, affine d'isolarlo dalla folla ove potevano trovarsi gli assassini.

" Allorquando l'ambasciatore al momento in cui il suo sovrano partiva, l'informò dell'attentato al quale era allora allora sfuggito, Sua Maestà rispose con franchezza ed al tempo stesso con una grazia tutta castigliana: " E' nel mio mestiere di re essere esposto agli assassini, ma io non li temo. „

" Poi salutò la folla dei fedeli, che lo accompagnarono al vagone, e loro disse: Arrivederci.

" Il re Alfonso XII ritornerà a Parigi verso la fine del mese; egli sarà l'ospite della Francia; speriamo che il nostro governo saprà vegliare sui giorni suoi.

" Il racconto da noi fattone è della massima esattezza e sfidiamo ogni smentita. „

La trama sovranarrata dalla *Patrie* può avere qualche conferma da ciò, che dieci anarchici spagnuoli, arrestati per riconosciuto complotto contro il Re Alfonso, vennero sfrattati dalla Francia.

IL 20 SETTEMBRE A ROMA

L'*Osservatore Romano* scrive:

Quest'anno il settembre conterà due volte il suo ventesimo giorno. Si avrà il 20 settembre dei monarchici, e il 20 settembre dei repubblicani. Il primo sarà giovedì prossimo, il secondo la domenica seguente. La trovata di due 20 settembre, se vogliamo, è abbastanza originale, ha peraltro il suo lato pratico. Gli anni scorsi era una gara a chi giungesse prima a Porta Pia per commemorare sul posto la famosa breccia del 1870. Se i monarchici fissavano la passeggiata per le ore pomeridiane, i repubblicani si levavano di buon'ora per andarvi prima; se poi questi sceglievano le ore pomeridiane, toccava ai monarchici di rischiare un'infreddatura col fresco della mattina.

Peggio poi se la commemorazione era fatta da monarchici e repubblicani riuniti. Le rappresentanze del governo, dell'esercito, del municipio, insomma tutte le autorità, giungevano a Porta Pia seguiti dalla turba dei frementi. Queste povere autorità vi andavano mal volentieri, vi andavano loro malgrado, ma bisognava andarvi per togliere alla dimostrazione l'impronta repubblicana, e vi andavano. Appendevano le corone di rito, il sindaco pronunciava il discorsetto d'occasione e poi via più che di fretta per non essere costretti a tapparsi le orecchie, quando veniva la volta dei discorsi radicali.

Quest'anno le cose andranno in altro modo. Giovedì dimostrazione ufficiale, calma, compassata, entusiasmo a freddo: pochi carabinieri per decorazione; i delegati di questura dimenticheranno a casa la fascia.

Domenica invece dimostrazione radicale, entusiasmo feroce. Guardie e carabinieri senza fine; una turba di delegati colla fascia pronta e le trombe accanto per le intimazioni; truppe consegnate ai quartieri.

Se a Porta Pia giovedì il tempo sarà tranquillo e il cielo sereno, v'è da temere per domenica qualche grosso nuvolone. Non sarà certamente tempesta, ma qualche buffo del *vento di Romagna* è da credere che giungerà anche lassù.

Il S. Padre alla Gioventù Cattolica Italiana

Leggiamo nel *Berico* di Vicenza, che il Prof. Persichetti Presidente Generale della Società della Gioventù Cattolica in Italia, si trattenne in quella città per visitarvi il Circolo ivi costituito, come farà successivamente presso gli altri Circoli dell'alta e della media Italia. L'illustre professore assicurò i giovani della benevolenza del S. Padre verso l'opera loro, e poi ripetè testualmente le seguenti parole dettegli dal Papa stesso nell'udienza accordatagli *prima della sua partenza*:

" Dica ai Circoli della Gioventù cattolica
" che il non andare alle urne politiche
" non deve impedire, che la causa del
" Papa si ami e si promuova in altri modi:
" eccitì, animi dovunque i *Circoli* e li
" esorti a non dimenticare la triste condi-
" zione riserbata al Pontefice. „

Tali parole furono accolte con unanimi applausi.

Venne poi *annunciato* che il Conte Girolamo Arnaldi di Vicenza, il giovane coraggioso che respinse i libri di premio perchè empi e materialisti, fu testè nominato membro effettivo del Consiglio Superiore della Gioventù Cattolica italiana, residente in Roma.

Vienna liberata dai Turchi

V.

Mentre a Vienna si combatteva con indomito valore contro gli assalti delle schiere turche, in tutta la cristianità si pregava e si supplicava il Dio degli eserciti a non permettere il sopravvento dei nemici della Croce.

Il Papa Innocenzo XI, novello Aronne, levava le braccia al cielo sul monte, mentre i soldati cristiani si opponevano alla furia dei nuovi Amaleciti.

Il giorno 11 agosto 1683 quando Vienna era già da un mese cinta di stretto assedio, il Sommo Pontefice pubblicò la Bolla " *In supremo* „ nella quale annunziava un nuovo Giubileo per tutta la cristianità allo scopo di implorare dall'Onnipotente la vittoria sopra i Turchi.

Ecco le infuocate parole del grande e santo Pontefice:

" Essendo noi (Egli scrive) in questi tristissimi tempi posti sull'alta specula della Chiesa militante, e dovendo di continuo vigilare sul gregge del Signore, confidato alla nostra sollecitudine, sospiriamo dal profondo del cuore, ed appena per forza del dolore possiamo respirare, considerando con Apostolica Carità gl'infaustissimi fatti occorsi nel regno d'Ungheria, nell'Arciducato d'Austria, ed in altre terre ereditarie del nostro dilettissimo figlio Leopoldo, Re dei Romani ed eletto Imperatore. Vediamo il clero secolare e regolare, e principalmente le monache cacciate e messe in fuga, vergini e bambini uccisi e condotti in schiavitù, e quel che è peggio, esposti al pericolo di apostasia e disonore. Vediamo città, borghi, paesi devastati, spogliati, distrutti dal fuoco sterminatore. Vediamo insomma uno stuolo immenso di mali, con cui l'immane ferocia e la terribile potenza del nefario tiranno Turco si sforza di distruggere il nome cristiano. Chi ha cuore si ferreo, che alla vista di tante calamità non sospiri e non gema? Chi non si sente commosso nel pensare a tante miserie, che già ci opprimono, ed a quelle senza dubbio anche maggiori, che sono imminenti? Il Turco, questo crudele tiranno, gonfio per i primi felici successi delle sue armi, crede, che niente gli possa resistere. Ora assedia con poderosa armata la celeberrima e ben munita città di Vienna in Austria, la quale una volta ne ruppe le armi superbe; e come una bestia insaziabile divora già nella sua speranza tutte le provincie, cerca di propagare dapertutto l'abbominio della perfidia maomettana, e di distruggere fin dalle fondamenta la Chiesa del Dio vivente. Ma colla protezione di Dio, nelle cui mani sta il salvare i molti ed i pochi, i consigli perniciosi degli empi saranno annientati.

" A questo fine però è necessario coll'umile confessione dei nostri peccati e con degni frutti di penitenza placare l'ira di Dio, il quale con questa crudele guerra castiga i peccati del popolo. E' necessario ancora accedere al sacro altare della divina misericordia per ottenere con ardenti e concordi preghiere aiuto in tempo opportuno. Dio nella sua ira non esclude le misericordie, ma chiama gli uomini coi flagelli alla penitenza, ed è propizio a quelli che lo invocano in verità. Accostiamoci dunque con fiducia al trono della grazia, scindiamo i nostri cuori colle lagrime avanti Iddio, cerchiamo di dare alle nostre preghiere maggior forza col digiuno e colle limosine. Invochiamo colle concordi e costanti preghiere l'aiuto del Padre della misericordia e del Dio di tutte le consolazioni, affinchè benedica le armi unite del lodato Re Leopoldo e dell'amato in Cristo figlio Giovanni, Re di Polonia, e *le nostre*, (chè quanto possiamo, per la causa comune sia col consiglio, sia col fatto contribuire vogliamo). Preghiamo Dio, che faccia crescere il coraggio, che viene dal Cielo, ai *fortissimi guerrieri* per la difesa di Vienna e per resistere ai Turchi ed agli altri infedeli, preghiamolo, che per la protezione del nome cristiano unisca gli animi e le forze degli altri potentati e principi cristiani, e nel tempo stesso disperda e metta in fuga i loro nemici: preghiamolo insomma, che alle armi cristiane voglia dare il più felice successo.

" Affinchè ciò si faccia con maggior zelo e frutto, abbiamo deciso, in questa urgente necessità ed estremo pericolo della Chiesa, di aprire il tesoro dei celesti doni, le cui chiavi la divina misericordia ci volle affidare, e vogliamo con mano larga dispensarlo. „

Quindi nella Bolla Pontificia sono esposte le condizioni da adempiersi per lucrare *le Indulgenze del Giubileo*.

Per la città di Roma, poi, il Papa prescrive una solenne processione religiosa che sarà da Lui stesso condotta " in un giorno della prossima settimana „ (dal 15 al 22 agosto). La *processione* muoverà dalla Chiesa di Santa Maria sopra Minerva sino alla Chiesa Nazionale dei Tedeschi (Santa Maria dell'Anima) ed " a questa
" processione (dice il Sommo Gerarca)
" prenderanno parte i Nostri Venerabili
" Fratelli, i Cardinali di Santa Chiesa, i
" Patriarchi, gli Arcivescovi e Vescovi
" presenti in Curia, gli Ambasciatori dei
" Re e Principi Cristiani, i Prelati ed
" Ufficiali della Curia, tutto il Clero e il
" Popolo. „

La Bolla pontificia si chiude col comando espresso che questo Giubileo venga immediatamente pubblicato per tutta la Cristianità.

(Continua).

Governo e Parlamento

Notizie diverse

I ministri Magliani e Savelli, in seguito all'opposizione della Corte dei Conti, decisero di desistere dalla progettata transazione coi gesuiti di Napoli. Lascieranno che i gesuiti ricorrano ai Tribunali.

— Il Consiglio di Stato approvò le spese per far costruire nella officina Neville di Venezia una potente macchina navale.

— Al ministero dei lavori pubblici si prepara il progetto per provvedere di un ufficio telegrafico i 400 capoluoghi di mandamento del Regno, che ne sono ancora sprovvisti.

— La *Gazzetta italiana* dice che il Parlamento verrebbe convocato nel mese di ottobre.

— Fu conchiusa una convenzione fra il Governo e l'impresa Guastalla per transigere sulla lite nella quale il Governo era stato condannato a pagare 12 milioni.

Questa convenzione verrà sottoposta all'approvazione del Consiglio di Stato prima di essere firmata, indi si presenterà un progetto di legge per darle esecuzione.

ITALIA

Roma — Scrivono all'*Unione*:

Appena noti i fatti di Romagna, il *Popolo Romano* uscì fuori con una nota sibillina per mettere in guardia i cittadini contro una parola d'ordine corsa nei Circoli radicali per pescare nel torbido. Quantunque questa notizia fosse stata relegata in cronaca, pure fece una certa impressione, sia perchè stampata in un diario ufficioso, sia pel momento in cui appariva, quindi diede da pensare. Ora dai primi indizi che si hanno, pare veramente che sotto la cenere covi qualche cosa. Giudicatene.

Sabato fu arrestato a piazza di Spagna certo Orazio Betti, il quale fu trovato in possesso di un pugnale lunghissimo, di alcune carte in cifra e di nastri rossi e neri. Di più il Ministro dell'interno ha mandato una Circolare riservata a tutte le autorità del Regno per rinvenire certo Napoletano, partito da Palermo pel continente, con iscopi ultra-rivoluzionari, e più attiva che mai è diventata in Roma la sorveglianza sulle persone non conosciute.

Sono arrivati a Roma i Prefetti di Forlì e di Napoli ed hanno già avuto un colloquio con Depretis. Quello di Napoli fu interrogato sugli affari di quel Consiglio comunale e sulla distribuzione dei sussidi per Ischia.

Vicenza — Vari giornali hanno riferito la notizia della rinuncia del Papa all'eredità di oltre due milioni, lasciatigli da certo Angelo Barigozzo di Vicenza, verso convenzione con gli eredi legittimi che assicurava a S. S. un trecentomila lire. « Si tratta invece — scrive la *Provincia* — dell'eredità di molto inferiore ai detti due milioni, lasciati al Papa dal signor Angelo Fogazzaro, eredità alla quale S. S. ha effettivamente rinunziato mediante dichiarazione fatta il 2 corr. alla cancelleria della Pretura del II Mandamento dal suo procuratore avv. Paganuzzi. Ma è stata una rinunzia pura e semplice, nè ci fu convenzione di sorta, benchè sia verisimile che gli eredi abbiano fatto una offerta al Pontefice.

Genova — Scrivono al *Secolo*:

La presenza dell'on. Baccelli fra di noi fu proprio segnalata da atti del più sfacciato favoritismo. — Il corpo degl'insegnanti è giustamente eccitato ed offeso per la nomina da lui fatte, a professore di Liceo, di un tale cui manca ogni titolo legale per questa carica. Tal nomina, provocata da potenti raccomandazioni, non si basa che su d'un letterato di poesie, piaggerie cortigiane, che tre o quattro anni sono esilararono il pubblico genovese. Il neo professore liceale, non è, come vorrebbe la legge, dottore aggregato all'Università; non sa un'acca di letteratura greca e latina... è una incapacità assoluta!

Il corpo insegnante considera questa nomina, più che come sfregio fatto alla sua dignità, come una mistificazione.

Torino — Pare che Sua Eminenza il cardinale Alimonda farà il suo ingresso solenne a Torino il 14 ottobre.

Reggio Emilia — L'*Italia Centrale* di Reggio Emilia dà la seguente misteriosa notizia:

« Un fatto che ha commosso l'intera cittadinanza, ed ha assunto le proporzioni di un grosso scandalo, avvenne nel pomeriggio di ieri in una casa in via Emilia, terminando poi con una colluttazione sulla pubblica via di San Domenico.

« Si tratta d'una questione d'indole delicatissima, in cui si trovava implicato lo stesso Procuratore del Re. Mentre altamente deploriamo l'accaduto, dobbiamo, e per le circostanze stesse in cui è avvenuto e per le persone che vi ebbero parte, usare per oggi del massimo riserbo anche perchè ci viene riferito che oggi col treno delle 11 1[2, arriverà fra noi per aprire una inchiesta il Procuratore generale di Parma ».

E nel numero successivo:

« Ieri colla corsa delle 11 3[4 giunse fra noi inviato dalla Regia Corte di Parma il comm. Perreni reggente la Procura generale di Modena, il quale iniziò tosto l'inchiesta sul fatto deplorevolissimo cui accennammo ieri. Dalla inchiesta, sulla quale regna il più gran mistero, dipenderanno gli ulteriori provvedimenti. »

ESTERO

Francia

La *Semaine Religieuse* di Parigi pubblica la settantesima lista dell'obolo per le scuole cristiane di quella città e diocesi. Quella lista porta la somma raccolta ad *un milione* e 465 mila e più franchi. E non è tutto, giacchè queste sono le sole offerte pervenute al Comitato Diocesano: nelle parrocchie si sono fatte collette che hanno fatto arrivare questa somma a oltre *sei milioni*. Stupenda ed esemplare generosità dei cattolici. Certamente ciò non basta a salvare dalla scuola atea la gran parte della gioventù: ma chi conosce quanto valga un'anima sola, si sentirà pieno d'ammirazione per chi con tanta carità si aggiunge a tale impresa.

Spagna

Il *Guadalete* di Xeres, reca la seguente notizia:

Il luogotenente della guardia D. Jose Perez Villarico, avendo avuto notizia che in una casa di Medina si tenevano frequenti riunioni di dubbio carattere, fece una scrupolosa ricognizione, che ebbe per esito la scoperta nella casa di un tale Francesco Saint Burgos, segretario per l'estero e depositario degli anarchici, di tutti i documenti, registri e note sulle quali trovasi il nome d'oltre 400 affigliati, bolli, liste di donne affigliate, pacchi di corrispondenze dalle diverse regioni della penisola, un'infinità di esemplari di regolamenti dell'*Associazione e di libri intitolati: Il grano di Sabbia, Il peccato di Caino, Studi filosofici*, ed altri.

Il libro di cassa portava un fondo di Lire 37,80.

La polizia sequestrò pure un pugnale.

Tutti gli oggetti furono rimessi, unitamente dal signor Burgos, nelle mani dell'autorità competente.

Germania

Telegrafano da Berlino al *Morning Post:*

« Malgrado l'asserzione che nel momento non esista alcuna tensione nei rapporti tra la Russia e la Germania, quest'ultima potenza continua a seguire l'altra nell'aumento dei suoi armamenti. »

Il *Daily News* poi ha ricevuto, pure da Berlino, il seguente dispaccio:

« Le potenti corazzate *Kaiser* e *Deutschland* che finora stazionavano a Villemshaven, hanno ricevuto ordine di recarsi a Kiel. In tal modo la flotta tedesca del Mar Baltico si troverà considerevolmente rinforzata. »

DIARIO SACRO

Giovedì 20 settembre

Ss. Eustacchio e cc. mm.

Effemeridi storiche del Friuli

20 settembre 1361. — Il patriarca Lodovico Torriano crea marchese dell'Istria Simone di Valvasone nobile Friulano.

Cose di Casa e Varietà

Offerte al S. Padre in occasione del pellegrinaggio italiano.

Istituto delle Dimesse l. 10 — Parrocchia di Ariis l. 2 — id. di Chiasiellis l. 2 — id. di Ampezzo l. 3 — id. di Prato Carnico l. 2.50 — id. di Premariacco lire 17.54 — id. di Gorto l. 3,40 — N. N. l. 5 — Varii offerenti l. 2,07 — Chiesa di S. Pietro Martire di Udine l. 3.25 — Parrocchia di Martignacco l. 8.45 — id. di S. Giacomo di Ragogna l. 2.50 — Cappellano e popolo di S. Giovanni d'Antro lire 17.50 — Parrocchia di Ontagnano l. 10.78 — id. di S. Maria la Longa l. 6 — id. di Fagagna l. 9 — id. di Chiasiellis l. 5.20 — D. Leopoldo Pulo l. 5.

Offerte precedenti L. 139 67
Totale » 254.86

Il Consiglio comunale di Udine è convocato il giorno 22 corrente per trattare i seguenti oggetti:

1. Rinnovazione parziale e surrogazione di rinunciatari presso i Consigli amministrativi delle seguenti Opere Pie:

Congregazione di Carità; Monte di Pietà; Istituto Renati; Istituto Micesio; Casa di Ricovero; Civico Ospitale; Confraternita dei calzolai.

2. Comunicazione delle rinuncie date dagli Assessori nominati nel 4 corrente e nomina di sei Assessori effettivi e due supplenti.

Biblioteca civica. La biblioteca resterà chiusa dal 20 corr. a tutto il 15 ottobre pel riordinamento e ripulimento interno.

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà nel giorno di Giovedì 20 corr. alle ore 6 1[2 pom. sotto la Loggia Municipale.

1.	Marcia	N. N.
2.	Sinfonia nell'op. « Semiramide »	Rossini
3.	Valzer « Sempre allegro »	Arnhold
4.	Finale nell'op. « Attila »	Verdi
5.	Centone nell'op. « Un ballo in maschera »	Arnhold
6.	Quadriglia « Notturno »	Strauss

Consiglio di Leva. Seduta dei giorni 17 e 18 settembre 1883.

Distretto di Moggio

Abili alla 1ª categoria	N.	37
Abili alla 2ª categoria	»	30
Abili alla 3ª categoria	»	28
Riformati	»	36
Rivedibili	»	40
Dilazionati	»	15
All'Ospitale	»	3
Cancellati	»	—
Renitenti	»	21
Totale	N.	219

Cassa di Risparmio di Udine. In seguito a deliberazione del Consiglio Amministrativo della Cassa di Risparmio, da ora innanzi resterà fermo il tasso del 5 per cento per le cambiali che vengono presentate allo sconto con scadenza di tre o quattro mesi, e fu elevato al 6 per cento pel quello a scadenza fino a sei mesi.

Per i maestri comunali. Giova ricordare questa massima di Giurisprudenza amministrativa che può giovare pel prossimo anno scolastico ai maestri comunali.

La nomina dei maestri fatta dai Comuni deve riportare l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale; in difetto la nomina si ha come nulla e non esistente.

Spetta al maestro nominato di far regolarizzare la sua nomina prima di assumere o mentre gode la carica; e dopo non ha diritto di reclamare.

(Sentenza della Corte di Cassazione di Torino, in data 30 giugno 1882.)

Prestito di Milano 1866. Estrazione seguita il 17 settembre 1883.

Elenco delle serie estratte:

51	66	136	108	260	311	389
424	440	498	595	650	753	758
769	824	828	949	1052	1063	1087
1104	1138	1175	1274	1282	1335	1347
1384	1435	1466	1504	1545	1630	1653
1729	1778	1792	1828	1894	1942	2003
2038	2093	2125	2129	2212	2226	2241
2242	2330	2544	2708	2861	2931	2955
3097	3167	3250	3271	3311	3339	3348
3377	3420	3442	3479	3547	3672	3684
3752	3831	3924	3929	3935	3943	3965
4137	4175	4227	4234	4257	4261	4341
4363	4407	4427	4514	4585	4603	4634
4654	4723	4782	4838	5037	5105	5123
5370	5449	5461	5593	5607	5634	5716
5723	5764	6195	6198	6247	6255	6209
6314	6330	6382	6637	6641	6700	6760
6830	6874	6944	7036	7038	7127	7204
7274	7294	7383	7493.			

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
6637	61	50000	4514	24	20
4363	22	1000	3479	100	20
498	94	500	2242	99	20
2330	70	100	6314	4	20
389	10	100	3377	23	20
3348	30	100	5593	90	20
5607	34	100	1334	13	20
6198	37	100	6760	26	20
3167	88	50	4634	57	20
3311	96	50	1104	89	20
3097	76	50	5105	17	20
5716	50	50	4782	6	20
3097	74	50	3479	28	20
4723	69	50	3377	41	20
2129	68	50	1504	41	20
3271	84	50	7294	71	20
6198	4	50	2093	40	20
4603	75	50	6874	15	20

TELEGRAMMI

Berlino 17 — Corre voce di un incontro a Kiel fra gli imperatori di Germania e Russia. Però i circoli ufficiosi non ne sanno nulla.

La *Germania* ha da buona fonte che il Papa è pienamente d'accordo coi vescovi prussiani; senza accettare in massima le leggi relative all'educazione preparatoria dei preti, permise che si chiegga la dispensa pel passato e per questa volta. Qualora si mantenessero le leggi di maggio, tale tolleranza non si rinnoverà.

Palermo 18 — Stamane è arrivata la squadra italiana del Mediterraneo.

Costantinopoli 18 — La Porta prepara una circolare alle potenze riguardo i fatti di Bulgaria.

Londra 18 — Lo *Standard* ha da Vienna: Dicesi che la Francia tratti per l'abdicazione del Bey di Tunisi accordando una pensione a lui e al suo successore. In tal caso la Tunisia si incorporerebbe con l'Algeria.

New York 18 — Il *New York Herald* ha da Madera: Il luogotenente Vandorlose che accompagnò Stanley nel suo viaggio al Congo riferisce che il comandante del *Sagittarie* incendiò Loango in seguito al rifiuto degli indigeni di perdere il loro territorio.

Londra 18 — Lo *Standard* ha da Costantinopoli: La Porta ha ordinato a Saïd di scandagliare il governo tedesco se in caso di guerra fra la Germania e la Francia si accetterebbe l'aiuto della Turchia col fare una diversione su Tunisi.

Durban 18 — Le autorità inglesi intimarono a Cettivaio di sottomettersi al commissario inglese entro dieci giorni; altrimenti impiegheranno la forza.

Berna 18 — Il dipartimento politico sottoporrà al Consiglio federale una nota da dirigersi alla Francia circa le fortificazioni dell'Alta Savoia.

Parigi 18 — Un telegramma del *New York Herald* dice che è arrivato ad Hong Kong il generale Bouet. Ve lo avrebbe mandato il dott. Harmand, commissario civile al Tonkino, in seguito a dissensi sorti fra loro due. Harmand avrebbe sostituito a quel generale il colonnello Bichot.

Berlino 18 — La *Vossiche Zeitung*, parlando della situazione di Bulgaria, dice che il principe Battenberg ha la sorte che si merita per la sua debolezza; l'esercito bulgaro è in mano dei russi.

— Dispacci da Londra dicono che il marchese Tseng fece questa dichiarazione: Se Ferry non vuol fare realmente una politica d'aggressione, non vuol ammettere alcuna parte del territorio di Tonkino, ma soltanto aprire questo paese al commercio straniero, la China non farà opposizioni ed accetterà questo stato di cose, garantendo che verrà rispettato.

New-York 18 — Il *New York Herald* ha da Hong Kong: Bouet è arrivato; il colonnello Bichot lo sostituisce.

Le *Bandiere nere* riprendono le posizioni, trovansi a cinque miglia distanti da Hanoi e vanno aggruppandosi intorno ai francesi. Questi ritirarono gli avamposti attendendo rinforzi. I pirati impediscono il traffico lungo il fiume di Huè.

Parigi 18 — Ferry e Tseng discussero il *memorandum* redatto d'accordo tra Ferry e Challemel.

Ferry parte per conferire con Grevy.

Il ministro della marina telegrafò per avere informazioni precise sui motivi della partenza di Bouet.

Il *Temps* conferma i dissensi fra le autorità civili e militari nel Tonkino.

Harmand, Bouet e Coubert vogliono agire indipendentemente; è urgente concentrare i poteri nella stessa mano.

Il *Temps* smentisce che trattisi dell'abdicazione del Bey di Tunisi.

NOTIZIE DI BORSA

19 settembre 1883.

Fior. austr. d'arg. da L. 2,10 1[4 a L. 2,10 3[4 — Banconote austr. da L. 2,10 1[4 a L. 2,10 3[4 — Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1883 L. 90.95 a L. 90.98 — Id. id. 1 gennaio 1884 L. 88,80 a L. 88,75.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da	ore 4.27 ant.	acce
TRIESTE	ore 1.05 pom.	om.
	ore 8.08 pom.	id.
	ore 1.11 ant.	misto
	ore 7.37 ant.	*diretto*
da	ore 9.54 ant.	om.
VENEZIA	ore 5.52 pom.	accel.
	ore 8.28 pom.	om.
	ore 2.30 ant.	misto
	ore 4.56 ant.	om.
	ore 9.08 ant.	id.
	ore 4.20 pom.	id.
PONTEBBA	ore 7.44 pom.	id.
	ore 8.20 pom.	*diretto*

PARTENZE

per	ore 7.54 ant.	om.
TRIESTE	ore 6.04 pom.	accel.
	ore 8.47 pom.	om.
	ore 2.50 ant.	misto
	ore 5.10 ant.	om.
per	ore 9.54 ant.	accel.
VENEZIA	ore 4.46 pom.	om.
	ore 8.28 pom.	*diretto*
	ore 1.43 ant.	misto
	ore 6.— ant.	om.
per	ore 7.48 ant.	*diretto*
PONTEBBA	ore 10.35 ant.	om.
	ore 6.25 pom.	id.
	ore 9.05 pom.	id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

18 settembre 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	753.4	752.1	753.1
Umidità relativa	53	45	66
Stato del Cielo	misto	misto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	—	E	E
Vento velocità chilometr.	0	1	1
Termometro centigrado . .	21.5	24.4	19.1

Temperatura massima 25.7 | Temperatura minima 13.2
[illegible] 15.9 | [illegible]

Udine 1880 - Tip. Patronato